

OMELIA
VI sabato mariano
25 ottobre 2014

Carissimi,

1. In questa domenica siamo invitati a meditare il duplice precetto della carità: amare Dio e amare il prossimo. Anzi, diciamo, l'unico precetto dell'amore, che ha due facce: Dio e l'uomo. L'amore verso gli altri dipende dall'amore verso Dio, nel quale trova il suo fine. Gesù ha detto: il secondo è simile al primo.

L'uomo creato ad immagine di Dio è degno dello stesso amore e dello stesso rispetto che si deve a Dio.

2. Nel prosieguo dell'esposizione che sto facendo, in questi sabati mariani, dei temi trattati nella relazione del Convegno di settembre, che viene studiata ora in tutte le parrocchie per cercare di attuarla, questa sera ho pensato di parlare del tema della famiglia, cellula della società e della Chiesa. Valore fondamentale per la vita dell'uomo, la famiglia è il luogo naturale ove si vive e si conosce l'amore. Qui l'amore è veramente fecondo; qui l'amore educa, sostiene e dà speranza.

Siamo nati frutto dell'amore, saremo felici se vivremo d'amore e sapremo dare agli altri amore e speranza.

3. Di questa famiglia noi dobbiamo analizzare gioie e speranze, difficoltà e problemi. Verso la famiglia dobbiamo guardare con fiducia se abbiamo a cuore le sorti dell'umanità.

Più volte ho parlato della famiglia e dei rischi che oggi essa corre, attaccata da tutte le parti, fino ad essere messa in discussione nella sua natura ed identità. Chi ha in mano la regia della cultura nel mondo sa che se si distrugge la visione della famiglia propria della Chiesa cattolica si ha terreno facile per immettere nella società tutti i comportamenti che si vogliono.

La famiglia, così come da sempre appare in natura e così come è insegnata dalla Chiesa cattolica, va difesa a tutti i costi. Dobbiamo conquistare coraggio e riprendere a lottare ed a testimoniare, se vogliamo che non vengano usurpati i nostri valori da una minoranza e poi imposti a tutti.

La lotta è già impari, perché noi non abbiamo i mezzi di comunicazione che hanno invece coloro i quali detengono il potere della cultura.

4. Il matrimonio celebrato in Chiesa va difeso in ogni modo per i cattolici; non si può credere e poi accettare la semplice convivenza. È vero ci sono problemi di natura economica, ma bisogna avere come in passato maggiore fiducia nella Divina Provvidenza. Con la scusa delle difficoltà economiche vanno prendendo piede altri modi di pensare e di giudicare che non sono cristiani. C'è il modo laici di vedere la famiglia, negando la Provvidenza di Dio. Ma la convivenza non è cristiana. E oggi è diventata una moda; e noi cristiani non solo stiamo zitti, ma

cominciamo anche ad imitare i non cristiani e ad adeguarci anche noi. Poi, però, chiediamo il battesimo dei figli. Un assurdo. Se non credo nel matrimonio sacramento, credo nel Battesimo? La fede è una.

5. Il comandamento dell'amore è importante per la famiglia. I troppi divorzi e separazioni dipendono dall'im maturità nell'amore e nel non aver capito che l'amore deve essere dono, sacrificio, rispetto. L'amore vero è quello che ci ha insegnato Gesù morendo in croce: non c'è amore più grande di colui che dona la vita per la persona amata. Bisogna fare i conti con i sacrifici che bisogna affrontare per tenere in piedi l'amore. Sacrificio che qualche volta deve diventare perdono e disponibilità a ricominciare sempre.

6. Poi c'è il ruolo educativo della famiglia, che non si può delegare né alla scuola, né alla Chiesa. Bisogna essere più presenti nella vita dei figli, soprattutto nell'infanzia o nell'adolescenza. Non si possono abbandonare i figli a loro stessi e alla strada. Genitori vigilate. Informatevi dove i vostri figli vanno e chi frequentano.

Bisogna partecipare all'educazione della scuola e della Chiesa. Sulla prima vigilare se essa corrisponde ai valori nei quali credete. Non permettete agli insegnanti di condizionare i loro figli con le loro ideologie. Chi lo fa tradisce la sua missione di educatore. Non abbandonate i vostri figli piccoli dinanzi alla televisione e al computer. Aiutateli a farne uso buono.

7. Collaborare con la Parrocchia per la catechesi: papà e mamma. L'educazione religiosa è dovere vostro. La parrocchia vi aiuta solo. Collaborate con il parroco. Partecipate agli incontri che si fanno per i genitori. E poi convincetevi che la catechesi è per la vita cristiana, non è solo per i sacramenti. Inviare i vostri figli al catechismo anche dopo la prima comunione. Non private i vostri figli dell'educazione religiosa durante l'adolescenza, quando ne hanno bisogno maggiore. Accompagnateli anche alla Santa Messa.

8. Al matrimonio si va preparati. Esiste una preparazione remota ed una prossima al matrimonio. Aiutate i vostri figli a procurarsele entrambe. Nei gruppi giovanili in Parrocchia si parla di questi argomenti: fidanzamento, famiglia ecc. Ma esiste poi la preparazione immediata, cioè il corso di preparazione alla celebrazione del sacramento.

Nei casi difficili: non esasperare i problemi, confrontatevi e consiglatevi. Abbiamo anche il Consultorio familiare di ispirazione cristiana. Avere speranza di ricominciare. Dio è sempre Padre

S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
+ Arcivescovo